



Il presidente della Quercia insiste molto sulla questione meridionale, la Puglia e l'assenza del governo

Il centrosinistra sembra avere un piccolo vantaggio Campagna elettorale serrata L'esito, all'ultimo voto

## IL REPORTAGE

# La Puglia in bilico Tra passato e futuro

**L'EFFETTO VENDOLA** tiene, quello del sindaco di Bari cerca verifiche. A Bari si decide la sorte in Senato tra Cdl e Unione. E Forza Italia è scesa in forze. D'Alema, deputato pugliese, chiede un voto per Prodi e per l'Ulivo. «Per la prima volta dico, non votate-mi».

di **Federica Fantozzi** inviata a Bari

# «Q

ua l'aria è amara» dice il tassista sfilomando sul lungomare assolato di Bari: pochi soldi, poco lavoro, il caro-euro. «La cosa più amara è l'emigrazione al Nord» dice Massimo D'Alema in macchina sulla statale tra Palo e Terlizzi, verso il quarto comizio del pomeriggio. Oltre la skyline costiera della città di San Nicola si profila, integro per l'ultimo giorno, l'alveare di Punta Perotti: l'ecomostro costruito un decennio fa dal tuttora potente Matarrese, che oggi verrà seduto con 400 chili di tritolo dopo un'estenuante battaglia giudiziaria voluta e combattuta in prima linea dal sindaco-sceriffo Emiliano. E nel mezzo dell'applauso corale, liberatorio, riservato alle esequie di uno dei simboli storici della lobby "Cemento che Ride", il *Corriere del Mezzogiorno* sforna un sondaggio-choc: il 50% dei baresi è favorevole, il 50 contrario. Chi si godrà lo spettacolo portando da casa seggiolina e aranciata e chi vedrà, in quelle macerie, «la distruzione del lavoro dell'uomo». La cittadinanza è spaccata come una mela.

La Puglia, a una settimana dal voto, appare anche lei così. La regione di cui Pinnuccio Tatarella voleva fare «un'Emilia nera», che dalla morte del carismatico leader di Cerignola, sei anni fa, ha visto sfaldarsi la classe dirigente di destra e disperdersi il capitale di consenso accumulato, che ha stupito tanto e tanti consanguinando il suo cuore moderato, sia pure per 14mila esili voti, al «signore Vendola» comunista gay con l'orecchino, oggi è più che in bilico. La regione prevalentemente agricola, dove la gente ai politici non chiede dell'imposta di successione ma delle pensioni, dove i politici non parlano di finanza ma di precariato, cammina sul filo del rasoio. La regione che elegge 44 deputati e 21 determinanti senatori, si avvicina alle urne testa a testa. Meglio: in una terra che ama i personaggi, i protagonisti, che «è sempre in cerca di un re ammantato di ermellino», la sfida sarà battito contro battito di cuore. Le più recenti previsioni vedono il centrosinistra in lieve vantaggio: quasi due punti alla Camera, meno di uno al Senato. Si mormora di 12 senatori contro 9. Dati sottili e volatili, ma un contesto che lascia sperare. Sembra essersi fermata la rimonta di Forza Italia mentre l'Ulivo acquista corpo e gambe promettendo di superare sia i risultati delle Europee che la somma dei partiti.

Le gambe sono in buona parte quelle di Massimo D'Alema, capolista alla Camera, che così arringa la strapiena piazza medievale di Terlizzi e la sala matrimoni Ku-Shin-Kai di Bitetto affacciata sul laghetto di carpe cinesi: «Alla Camera votate l'Ulivo. Al Senato una delle due for-



Il presidente dei Ds Massimo D'Alema durante la sua campagna elettorale in Puglia. Foto Arcieri

ze che lo compongono, Ds o Margherita. Bisogna dare a Prodi una maggioranza forte. Non un voto vada disperso». Per il presidente Ds è una campagna tutta ulivista e meridionalista. Ha trasferito l'ufficio a Bari, è «il deputato pugliese», promette di riportare la regione al governo del Paese che ora non le concede né un ministro né un sottosegretario, denuncia la scomparsa della questione meridionale persino dal lessico politico. Nella sala consiliare di Palo, a un pubblico accaldata di braccianti e ceti medio, giura: «Non so cosa farò dopo il voto. Ma tutta la mia storia politica è legata a questa terra e sarò portatore delle sue speranze e delle sue attese».

Già: quali attese, per una società che da grande snodo di servizi portuali e ferroviari ha conosciuto il declino commerciale e culturale? Il primo avviso di una voglia di cambiare arriva nel 2004, quando l'ex pm Michele Emiliano conquista Palazzo di Città con una lista civica volata al 18%, più dei partiti che la sostengono. Un anno dopo Nichi il Rifondarolo Suadente sloggia Raffaele Fitto, il governatore-bambino forzista di stirpe scudocrociata, amato da Berlusconi quanto capace di bruciare affetti sul territorio. Comincia l'avventura di un'inedita Puglia rossa - tranne Taranto e Lecce, tutte le province sono rette dall'Unione - chiamata ora a dare il suo contributo all'inseguimento di Prodi a Palazzo Chigi. E contestualmente a valutare il nuovo cor-

so. Rispondendo alla domanda inespresa: c'è davvero il refolo di una rivoluzione, sulle ceneri del devastante decennio di governo azzurro? Muove i primi difficili passi una Puglia riformista, disponibile a scrollarsi di dosso zavorre clientelari, inefficienze amministrative e malasanità? O sull'onda stuzzicante della delusione da malgoverno i pugliesi hanno abbracciato i carismatici «signore Vendola» e «signore Emiliano» e nulla più? Che, per esempio, l'effetto Vendola non lanci Rifondazione non preoccupa: «Nichi è altro e oltre» si sente rispondere. Sul fronte opposto, il centrodestra è agguerrito. Fitto è vivissimo e ha portato in piazza della Prefettura 150 pullman con 8mila persone consentendo a Berlusconi una scenografica prova di forza. An schiera pezzi da novanta: è «potere pu-riano» l'imprenditore della pasta Francesco Divella (il cugino, Vincenzo, corre invece con l'Udeur). Mentre Alessandra Mussolini e la Nuova Dc di Rotondi, che correndo da soli racimolarono 10mila voti «terzopolisti» utili a Vendola, stavolta fanno gioco di squadra. Sarà cruciale Bari, capoluogo di 350mila abitanti che salgono a un milione nell'hinterland, feudo conservatore espugnato da Emiliano ma non da Vendola. «La Puglia si vince o si perde lì» è il mantra che si ascolta dappertutto. «Ma il sindaco ha esaurito quasi interamente il suo bonus», commenta Francesco Rossi, direttore del quotidiano cittadino *BariSera*. «È

stato inerte e poi si è estraniato dalla campagna elettorale. L'effetto Vendola invece funziona ancora. Anziché infognarsi con l'ordinaria amministrazione si è ritagliato il ruolo di disegnare il futuro della regione. Vedremo se azzecca il progetto, ma almeno ne ha uno». È la Puglia protesa sul Mediterraneo, bellicosa contro chi vuole trasformarla in pattumiera d'Italia, in gara per restituire alla città un simbolo caro e perduto: il Teatro Petruzzelli potrebbe riaprire all'inizio del 2008.

Nel suo primo biennio Emiliano ha ricevuto molte critiche. La Cdl ha fatto affiggere manifesti: «Hai già Emiliano a Bari, vuoi anche Prodi in Italia?». Simone Abbrescia di Cagno, già sindaco per due mandati, adesso coordinatore provinciale e candidato forzista, proprietario di alberghi e appartamenti - secondo il tassista è «ricco di nascita, di famiglia, da generazioni, il più ricco di Bari» - pensa che la Cdl ce la farà: «In città c'è molto scontento. Io non sono stato il sindaco delle promesse. Vendola è un po' diverso: è un poeta, ma la macchina deve funzionare. Dicono che la sua squadra è ottima? Anche l'Inter, sulla carta, lo è...». Nel suo studio bianco e luminoso, a due passi da corso Vittorio Emanuele, l'ex magistrato eletto primo cittadino, sorride: «Noi siamo il prodotto di una reazione. Bari era la Bologna della destra, poi si è stufata di un modello basato sulla mancanza di legittimazione. Io mi chie-

do ogni giorno come rimanere diversi da loro». A chi gli rimprovera la mancanza di un effetto-Emiliano, sospira: «Bari ha avuto un rebound elettorale molto forte. Credevo di avere eletto Superman. Questo sindaco grande e grosso che ha sconfitto la mafia e ha stravinto. Ma i tempi della politica sono diversi». Il sindaco, che tra Cofferati e l'orlandismo, preferisce riferirsi a Zapatero - «liberale in economia, libertario disposto anche a perdere consenso» - guarda avanti: «C'è stato un momento di difficoltà oggettivo e innegabile ma superato». Grazie all'abbattimento della «saracinesca sul mare» Punta Perotti, salutato pubblicamente da Prodi come «la rivincita della legalità»; alla riqualificazione delle periferie, al crollo della criminalità organizzata, alla trasformazione di un'ex fabbrica di amianto letale in polmone verde urbano. Analisi condivisa da D'Alema: «Credo anch'io che la crisi di Emiliano sia superata. La partita è complicata, ma possiamo farcela. La Puglia è profondamente di destra, ma il processo di cambiamento è in corso. Certo, deve sedimentare». Emiliano si alza, guarda fuori dalla finestra: «La Cdl non si illuda: c'è in giro molta voglia di cambiare, l'insoddisfazione verso di noi è per spronarci e non per tornare al passato. La composizione delle liste poi non ci ha aiutato perché non ci sono candidati con una forte identificazione sul territorio». Per contro, qualche malumore ha suscitato la deci-

sione dei segretari regionali Ds e Ds, il Michele Bordo e Gero Grassi, di blindarsi quarto e quinto nel listone. «Che lezione dal segretario di Rc Fratoianni - dice il direttore di *BariSera* - candidato di bandiera, ultimo della lista».

Nella hall del Palazzo, l'hotel di Di Cagno dove scendono i forzisti, Angiolino Sanza si dispera con un gruppo di amici: «Prima anche se a uno non piaceva il partito votava l'amico. Ora, senza preferenze, questo piacere non te lo fa». C'è anche questo problema. Duplice rischio: maxi astensionismo per disinteresse o schede nulle perché malcompilate. L'Ulivo ha affisso manifesti con i volti dei leader ma senza i nomi. D'Alema, 800mila preferenze alle Europee, si adegua: «Per la prima volta in vita mia vado dicendo: non votatemi». Poi si fa serio: «Mi chiedete: quanto resterà in piedi Prodi? Più forte sarà l'Ulivo, maggiore la stabilità».

Chi dovesse rompere la coalizione non avrà più il coraggio di presentarsi a una piazza così, che chiede unità. Ma il 10 aprile evitiamo la vergogna che in Italia vinca il centrosinistra e in Puglia no». E si vedrà se, come sostiene Berlusconi la Puglia alle ultime tornate si è «distratta, o se piuttosto, come ritiene lo spin doctor di Follini (capolista dell'Udc al Senato) Paolo Messa, autore di *Bari al Bivio* in cui preconizzò la doppia svolta a sinistra, «in questi anni la Cdl si è molto distaccata dalle priorità baresi e pugliesi».

Partito	Regione Puglia		
	Regionali 2005 %	Europee 2004 %	Politiche 2001 %
Uniti Ulivo	-	28,9	-
Ds	16,6	-	12,9
Rifondazione Comunista	5,1	6,0	4,7
Comunisti Italiani	2,2	1,8	1,4
Sdi	4,0	-	-
Verdi	1,6	2,4	-
Il Girasole	-	-	2,4
Margherita	9,7	-	16,1
Italia dei Valori	1,8	2,8	5,1
Udeur	3,3	2,5	-
L. Primavera	2,6	-	-
Parl. Pens.	0,2	0,9	-
Dc Uniti	0,4	-	-
Psd-Soc. Aut.-Rep. Eur.	2,2	-	-
Dem. Europea	-	-	2,9
Forza Italia	17,8	20,4	30,1
An	12,1	16,0	15,3
Udc	7,8	8,1	3,4
Nuovo Psi-Pri	2,2	-	-
Nuovo Psi	-	3,1	1,1
Mov.Soc. Idea Rauti	0,5	0,4	1,4
Puglia Prima	9,1	-	-
Liberal Sgarbi	-	1,0	-
Dem. Crist.	0,3	-	-
Lista Bonino	-	1,7	1,4
Alternativa Sociale	0,4	1,3	-
Altre Liste	-	2,7	1,2
Totale	100,0	100,0	100,0

# Piero Fassino

## a "MATRIX"

domenica 2 aprile  
ore 23.15, CANALE 5



www.dsonline.it  
www.inviaggioconpiero.it  
www.dsonline.tv



AL SENATO



ALLA CAMERA

ATTENZIONE: NON SI DEVE SCRIVERE NOME O COGNOME DI CANDIDATI. SI DEVE VOTARE SOLO UN SIMBOLO PER SCHEDA. Le schede che riporteranno un nome di candidato saranno annullate.